



ASSOVETRO

Contributo Assovetro alla consultazione pubblica sulle opzioni strutturali per rafforzare il sistema UE di scambio di emissioni

ASSOVETRO E' UN'ORGANIZZAZIONE REGISTRATA – Via Barberini, 67 – 00187 Roma - Italia

Register ID: 841386910709-86

Denomination: Assoc9410380532

Assovetro

Assovetro, Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro, è l'Associazione imprenditoriale di categoria aderente a Confindustria che rappresenta in Italia le Imprese industriali che fabbricano e trasformano il vetro.

Sono associate ad Assovetro 94 Aziende che producono varie tipologie di prodotti in vetro, prevalentemente appartenenti al settore della produzione del vetro a ciclo continuo.

I principali settori rappresentati sono quelli della produzione del vetro piano, destinato soprattutto all'edilizia e all'industria dei mezzi di trasporto, e del vetro cavo, impiegato specialmente come imballaggio per l'industria alimentare (compresi vasi e flaconi per l'industria farmaceutica e dei cosmetici) e del tableware.

La restante parte della produzione comprende lane e filati di vetro che vengono impiegati in edilizia, rispettivamente come elementi per l'isolamento termico e acustico e nei rinforzi, ma anche tubi di vetro e vetri tecnici.

Nel 2011, l'Industria italiana del Vetro ha impiegato oltre 17.000 persone, con una produzione di oltre 5 milioni di tonnellate di vetro.

Considerazioni generali

Con la presente nota, Assovetro partecipa alla “**Consultazione pubblica sulle opzioni strutturali per rinforzare il Sistema ETS**”, promossa dalla Commissione Europea sul documento “**Lo stato del Mercato Europeo del Carbonio**”, per esprimere il punto di vista dell'Industria italiana del Vetro su una tematica di rilevante importanza per l'intero settore.

L'Industria italiana del Vetro riconosce che il Sistema ETS è un'efficace strumento di mercato per il conseguimento della riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra in maniera economicamente sostenibile.

A tale proposito, preme sottolineare che l'unico obiettivo della Direttiva ETS è quello di ridurre le emissioni di CO₂ del 20% entro il 2020 nel modo più conveniente e non quello di ottenere un prezzo del carbonio arbitrariamente predeterminato. Per raggiungere quest'ultima finalità, si fa presente che una tassa sarebbe stata sicuramente più adatta a tale scopo.

Qualunque sarà il prezzo delle quote di CO₂ nel terzo periodo, è assolutamente certo che il tetto globale europeo delle emissioni sarà raggiunto perché il numero dei permessi delle quote è fissato dalla direttiva e ogni anno verrà applicato un fattore di riduzione lineare (- 1,74%).

La circostanza che, in tempi di crisi economica quale quella attuale, il prezzo delle quote di CO₂ sia basso rappresenta una chiara indicazione del fatto che il mercato sta funzionando bene. Pertanto, non vi è alcuna giustificazione per intervenire artificiosamente sul mercato, al solo scopo di aumentare i prezzi delle quote di CO₂. Gli attuali bassi prezzi delle quote non rappresentano la fine del Sistema ETS.

L'Industria italiana del Vetro, in piena sintonia con la linea di azione della Federazione europea del Vetro Glass Alliance Europe (GAE), si oppone con fermezza e decisione a qualsiasi cambiamento del Sistema ETS prima del 2020, soprattutto se il cambiamento venisse attuato proprio all'inizio del terzo periodo di applicazione della direttiva.

Non è, infatti, né logico, né accettabile che si cambino le regole del sistema proprio nel momento in cui tale periodo, peraltro già caratterizzato da approcci e regole differenti rispetto ai periodi precedenti, è appena iniziato.

Non va, inoltre, dimenticato che l'alterazione delle regole del Sistema ETS all'inizio del nuovo periodo manderebbe un segnale contraddittorio e negativo per coloro che intendono, nonostante la crisi attuale, continuare ad investire in Italia.

L'Industria italiana del Vetro è comunque favorevole a partecipare al futuro dibattito sulla riforma strutturale del Sistema ETS dopo il 2020, al fine di affrontare e discutere congiuntamente con le competenti Istituzioni comunitarie e nazionali le carenze strutturali del sistema medesimo, quali ad esempio la concorrenza globale, le emissioni territoriali contro il consumo del territorio, gli approcci territoriali, il criterio di allocazione ex-post, e non solo i prezzi delle quote di CO₂.

Le sei opzioni presentate nel citato documento della Commissione Europea non costituiscono "misure strutturali", ma si rivolgono unicamente ai prezzi delle quote di CO₂.

Viene spontaneo chiedersi come mai siano state presentate proprio le citate sei opzioni, e non altre, le quali potrebbero, al contrario, fornire soluzioni più efficaci dopo il 2020.

A maggior ragione, proprio per individuare congiuntamente le misure strutturali più efficaci per correggere le debolezze e le mancanze del Sistema ETS, sarà indispensabile una discussione approfondita con tutti i settori interessati all'applicazione del sistema medesimo, al fine di trovare soluzioni concrete ed efficaci, le quali permettano, al contempo, una riduzione effettiva delle

emissioni di gas ad effetto serra ed il mantenimento della competitività del nostro settore industriale.

Va, inoltre, rilevato il fatto che alcune Aziende Vetrarie multinazionali operanti in Italia hanno già lasciato il nostro Paese o stanno decidendo di farlo per andare a produrre in altri paesi, ove le emissioni di gas ad effetto serra sono in aumento, a causa della rapida crescita economica.

Ciò, dovrebbe indurre il Legislatore comunitario a riflettere sul fatto che l'Europa rappresenta solo il 12% delle emissioni globali di CO₂. Non si comprende perché ancora una volta l'Unione Europea ponga una pressione unilaterale sulla sua Industria, proprio nel momento in cui un processo di reindustrializzazione dovrebbe essere una priorità assoluta. Ancora una volta occorre ricordare che dobbiamo affrontare le emissioni globali e non sono quelle riferibili all'Europa.

La domanda che tutti i soggetti interessati all'applicazione della Direttiva ETS dovrebbero porsi è allora quella relativa all'individuazione delle modalità con le quali conciliare la riduzione delle emissioni globali con la crescita industriale ed economica.

La sovra allocazione in tempi di crisi economica e la sotto allocazione in tempi di crescita economica sono il risultato della cosiddetta "regola dell'allocazione ex ante", con la quale le assegnazioni delle quote sono fissate all'inizio del periodo di scambio, senza alcuna possibilità di modificazione.

L'Industria si è sempre opposta all'applicazione di tale regola; si dovrebbero, almeno, prevedere ed analizzare altre regole di allocazione, basate sulla reale produzione industriale.

Inoltre, sino ad ora, gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra sono stati fissati principalmente per motivi di carattere politico, senza guardare alle reali potenzialità dei diversi settori coinvolti.

Sarebbe, pertanto, opportuno un esercizio di individuazione degli obiettivi di riduzione, basato sulla reale consultazione con i settori, al fine di individuare i reali potenziali di riduzione. Ad esempio, un obiettivo di riduzione delle emissioni di CO₂ del 90% sarebbe semplicemente irraggiungibile a causa della decomposizione delle materie prime nel forno, la quale rappresenta circa il 20% delle emissioni di CO₂ di forno di produzione del vetro.

Analisi puntuale delle sei opzioni presentate dalla Commissione Europea

1.1 Opzione a: Aumento dell'obiettivo al 30% al 2020

Questa opzione comporta la modifica della destinazione, che equivale a mutare l'obiettivo a metà strada del percorso. E' un'opzione inaccettabile per l'Industria italiana del Vetro perché incide profondamente sui settori industriali esposti al "carbon leakage" ed avrebbe quindi un impatto negativo sulla competitività dell'Industria europea.

E' una misura che va oltre lo scopo della Direttiva ETS e troverà sicuramente molti oppositori.

1.2 Opzione b: Eliminazione permanente di un certo numero di quote di permessi di CO₂ nella terza fase di applicazione della Direttiva ETS

Questa opzione non è accettabile per l'Industria italiana del Vetro, perché avrà un forte impatto sui prezzi delle quote di CO₂ proprio nel momento in cui sono appena state stabilite le regole per il terzo periodo di applicazione della direttiva. Questa misura aumenterebbe i prezzi dell'elettricità, sia per l'industria che per i cittadini consumatori, fatto questo certamente non raccomandato negli attuali tempi difficili.

Inoltre, nel caso in cui ci fosse una ripresa economica, questa misura avrebbe effetti imprevedibili sul prezzo delle quote di CO₂, il quale potrebbe salire a livelli inaccettabili.

1.3 Opzione c: Anticipazione della revisione del fattore lineare di riduzione annuale

Questa opzione è inaccettabile per l'Industria italiana del Vetro perché rappresenta un cambiamento delle regole a metà del percorso ed incide profondamente sui settori industriali esposti al "carbon leakage". Inoltre, avrebbe un profondo impatto negativo sulla competitività dell'industria europea.

1.4 Opzione d: Estensione del campo di applicazione della Direttiva ETS ad altri settori energivori

Questa opzione merita di essere attentamente analizzata, ma i tempi non sono chiaramente opportuni, dal momento che la Commissione intende farlo prima del 2020. Includere nel Sistema ETS, che è un sistema di scambio, i settori dei trasporti, dell'agricoltura e dell'edilizia richiederà molto più tempo.

1.5 Opzione e: Utilizzare l'accesso ai crediti internazionali

Questa opzione potrebbe essere attentamente analizzata più avanti, ma solo dopo il 2020.

1.6 Opzione f: Meccanismi discrezionali di gestione dei prezzi

Questa opzione merita attenta analisi, ma non dovrebbe essere implementata prima del 2020. In ogni caso, i prezzi base del carbonio dovrebbero andare di pari passo con i prezzi massimi del carbonio medesimo.

Roma, 28 febbraio 2013